

L'autore

Thomas Szasz è nato a Budapest ma molto presto, per sfuggire alle persecuzioni razziali, si è trasferito con la famiglia negli USA, dove si è laureato in Fisica e in Medicina, si è specializzato in psichiatria e ha compiuto un training psicanalitico. Dal 1956 è professore di psichiatria alla Syracuse University. Collabora alle principali riviste del settore ed è membro delle associazioni americane di psicanalisi e di psichiatria. Fra i libri pubblicati in Italia: *Il mito della malattia mentale* (Spirali 2003); *Farmacrazia. Medicina e politica in America* (Spirali 2005); *La battaglia per la salute* (Spirali 2000); *L'incapace, lo specchio morale del conformismo* (Spirali 1998); *Schizofrenia, simbolo sacro della psichiatria* (Armando, 1984); *Legge, libertà e psichiatria* (Giuffrè, 1984); *L'etica della psicoanalisi* (Armando, 1977); *Il mito della droga* (Feltrinelli, 1977).

Il libro

Thomas Szasz, psichiatra, psicanalista, noto in tutto il pianeta, oltre che per le sue teorie libertarie in campo medico e psichiatrico e per le sue battaglie contro le coercizioni sanitarie alla libertà e alla dignità individuali e contro gli abusi di farmaci, anche per i suoi tanti libri, tra cui il celeberrimo *Il mito della malattia mentale*, racconta, in modo analitico, appassionato e avvincente, la vita di Virginia Woolf, dall'infanzia fino al tragico epilogo. L'autore è qui a un tempo analista e scrittore: una duplice disposizione all'ascolto che gli consente di cogliere i lati meno appariscenti della personalità di Virginia, in diretto e aperto contrasto con il discorso dominante, dalla critica letteraria alla psichiatria. Della scrittrice inglese, Thomas Szasz ricostruisce la vita privata nei suoi rapporti con il padre, l'ambiente familiare, gli amici, i personaggi dell'eccentrico circolo di Bloomsbury, e con il marito Leonard. Proprio di Leonard Woolf sono esaminati e descritti nei minimi dettagli il carattere, il modo di "sentirsi ebreo", l'attività editoriale (pubblicò le opere di Virginia e divenne editore ufficiale di Sigmund Freud), la "filosofia", le aspirazioni, le idee sociali e politiche, le idiosincrasie, l'ossessiva e ossessionante dedizione alla moglie. Il rapporto con quest'uomo ebbe un ruolo determinante in tutte le scelte di Virginia, nelle sue gioie e nelle sue sofferenze, nella sua scrittura, nei suoi rapporti privati e pubblici, nel modo ambiguo di vivere la propria "follia" e nelle relazioni con coloro che ebbero l'incarico di gestirla. Un romanzo? Certamente, ma un romanzo che non è racconto di fantasia, bensì l'affascinante ricostruzione della storia di una delle più rivoluzionarie e importanti scrittrici del secolo scorso.